

Per gli scioperi a Mirafiori non escono le auto nuove

TORINO - Quasi nessuna automobile nuova è uscita ieri da Mirafiori, da Rivalta e dal Lingotto. Il grosso della produzione Fiat è stato bloccato dai lavoratori in sciopero per il contratto, che giorno e notte si sono dati il cambio, puntuali ed organizzatissimi, nel presidiare i cancelli, i tunnel ferroviari, i piazzali di smistamento del prodotto finito. Anche alla Fiat Ferrariera i picchetti sui cancelli sono continuati 24 ore su 24. All'Olivetti di Ivrea sono stati bloccati gli arrivi e le spedizioni di merce.

Queste iniziative, non sono un'esasperazione, un tentativo di « spallata finale » da parte di lavoratori prossimi ad esaurire la loro resistenza. Anzi, col massimo di incisività, le lotte hanno pure raggiunto il massimo di ampiezza e di articolazione. Ieri hanno scioperato duecentomila metalmeccanici torinesi: 120 mila della Fiat, 24 mila dell'Olivetti e quasi 60 mila di altre aziende grandi e piccole.

In quanto alle forme di lotta, i lavoratori stanno dando prova di grande inventiva. Soltanto a Mirafiori si contano ormai un centinaio di orari e modalità di sciopero differenti, che cambiano da una linea di montaggio all'altra, da officina ad officina e di giorno in giorno. All'ovvieti di ciascun turno la F.I.M. distribuisce ai cancelli volantini ciclostilati con le modalità di fermata, che sembrano orari ferroviari, tanto sono complicati. E gli operai si organizzano per far riuscire le fermate al 100 per cento.

Alle fucine-sud di Mirafiori la Fiat ha cercato di dividere gli operai elargendo ad un gruppo di loro un « premio a tantum » di 50 mila lire: tutti i lavoratori hanno replicato inasperrito l'articolazione, con scioperi di un'ora per ogni ora di lavoro.

All'Olivetti il grave gesto dell'azienda, che ha annullato l'incontro già fissato per la vertenza di gruppo sulle scelte di politica industriale e gli investimenti nel Mezzogiorno ha ricevuto ieri un'adeguata risposta. I lavoratori hanno fatto scioperi articolati e riusciti al 95 per cento (compresi in questo dato non solo gli operai, ma anche ingegneri, tecnici, impiegati).

NELLA FOTO: Il presidio davanti alla Direzione Fiat.



Oggi per i metalmeccanici da Scotti l'incontro verità

ROMA - L'attesa è per oggi. Al ministero del Lavoro sono convocate la FIM e la Federmeccanica. E' in gioco il « contratto pilota » per l'industria. « Scotti ci ha sentiti » - dichiara Pio Galli - « e poi ha convocato questa riunione comune. Lo riteniamo un fatto positivo. L'aul dice che ha intravisto la possibilità di una mediazione ». La giornata di ieri ha registrato una serie di prese di posizione, mentre al ministero si lavorava per mettere insieme gli elementi raccolti. Al tavolo delle trattative pubbliche invece riprendeva il negoziato (aggiornato a venerdì), ma a passi lenti - sulla definizione dell'intesa per gli scatti e sui problemi dell'inquadramento - anche qui in una atmosfera di attesa.

Le voci di fonte padronale non sono tranquillizzanti. Walter Olivieri, vicedirettore della Federmeccanica ha detto di andare alla riunione di oggi « senza eccessive illusioni ». Non vogliono, ha aggiunto, « soluzioni irrealistiche » e ha ribadito le « linee del Piano » imprenditoriali: il muro della 40 ore non si tocca, lo straordinario bisogna renderlo « più agile » con « verifiche a posteriori », per le quali non si deve tenere la 5ª super mentre si può dare qualche lira in più agli operai di linea. Gli scioperi, ha concluso con spavalderia, li possiamo subire « con una certa tranquillità di spirito »: preoccupano di più le richieste della piattaforma.

Una linea che Lettieri chiama da « talco », mettendo in guardia da « facili ottimismo ». « Solo il prevalere totale dell'irresponsabilità della parte più oltranzista del padronato - ha sottolineato Benvenuto - potrebbe immobilizzare la conclusione del negoziato ».

Certo c'è l'ostacolo dello straordinario, ad esempio, della « flessibilità » nell'uso della forza lavoro. Ma sono problemi, ha ricordato Benvenuto, di cui già ci siamo fatti carico: lo provano gli accordi sul sabato lavorativo all'Alfa Romeo e quelli per la 132 Fiat. Certo occorrono motivazioni e verifiche per fare lo straordinario, affinché questo non risulti un arma per cancellare impegni occupazionali al Sud.

Intanto nelle fabbriche gli scioperi si fanno più fitti. Lo dimostra il caso della Fiat. A Milano sono in corso numerose assemblee. Una si è svolta ieri all'Alfa Romeo con Bruno Marabese e alla Sit Siemens con Antonio Pizzinato. Ha detto quest'ultimo: « mentre noi compiamo ogni sforzo nella trattativa con l'Intersindacato in quelle che riguardano il contratto di lavoro per una politica conclusiva sui punti qualificanti, nel padronato vi sono forze che nutrono spirito di rivincita nei confronti del sindacato, puntando al logoramento e a far slittare il contratto fino le ferie. Sappia il padronato privato e pubblico che una tale scelta costerebbe cara e che comunque anche in tale prospettiva i lavoratori saranno resistere un minuto più dei padroni, come è avvenuto nel passato ».

La mobilitazione dei metalmeccanici si fa dunque più intensa. A Brescia - mentre da Pavia viene notizia della « sentenza di un pretore che ha respinto l'istanza della Necchi tesa a dichiarare illegale il blocco delle portinerie - sono state indette due giornate di lotta per ieri e oggi in tutto il settore siderurgico, attorno alla vicenda della Bidsler, del presidente degli industriali Lucchini, dove viene negato il ruolo contrattuale del sindacato.

Intanto, a Ginevra si è riunito nei giorni scorsi il comitato esecutivo della CEE, per la prima volta dopo il congresso di Monaco. Tra le decisioni prese, la nomina di Carniti come vice-segretario per la Federazione CGIL, Cisl, Uil. La durata in carica sarà di un anno (mentre tutti gli altri sette vice-segretari durano tre anni, da congresso a congresso) perché i sindacati italiani hanno deciso il criterio della rotazione. Dopo Carniti, l'anno prossimo, toccherà a Lama e, infine, a Benvenuto.

Sulla base dei risultati delle riunioni preliminari fra le parti sociali, i ministri del lavoro e i ministri finanziari dei nove esamineranno in autunno la possibilità di dare il via ad un piano generale, a livello europeo, per una nuova organizzazione del lavoro che rappresenti insieme una

risposta alle rivendicazioni dei lavoratori occupati, e una speranza di aprire qualche nuova possibilità di lavoro per i disoccupati.

Intanto, a Ginevra si è riunito nei giorni scorsi il comitato esecutivo della CEE, per la prima volta dopo il congresso di Monaco. Tra le decisioni prese, la nomina di Carniti come vice-segretario per la Federazione CGIL, Cisl, Uil. La durata in carica sarà di un anno (mentre tutti gli altri sette vice-segretari durano tre anni, da congresso a congresso) perché i sindacati italiani hanno deciso il criterio della rotazione. Dopo Carniti, l'anno prossimo, toccherà a Lama e, infine, a Benvenuto.

Intanto, a Ginevra si è riunito nei giorni scorsi il comitato esecutivo della CEE, per la prima volta dopo il congresso di Monaco. Tra le decisioni prese, la nomina di Carniti come vice-segretario per la Federazione CGIL, Cisl, Uil. La durata in carica sarà di un anno (mentre tutti gli altri sette vice-segretari durano tre anni, da congresso a congresso) perché i sindacati italiani hanno deciso il criterio della rotazione. Dopo Carniti, l'anno prossimo, toccherà a Lama e, infine, a Benvenuto.

Intanto, a Ginevra si è riunito nei giorni scorsi il comitato esecutivo della CEE, per la prima volta dopo il congresso di Monaco. Tra le decisioni prese, la nomina di Carniti come vice-segretario per la Federazione CGIL, Cisl, Uil. La durata in carica sarà di un anno (mentre tutti gli altri sette vice-segretari durano tre anni, da congresso a congresso) perché i sindacati italiani hanno deciso il criterio della rotazione. Dopo Carniti, l'anno prossimo, toccherà a Lama e, infine, a Benvenuto.

Editori Riuniti

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica « di base ». Le condizioni di acquisto sono ancora migliorate rispetto all'anno scorso e possono permettere a un più grande numero di lettori - soprattutto giovani - di accostarsi ai nostri libri.

Table with 2 columns: Book title and Price. Includes sections like '1. IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA' and '2. IL DIBATTITO SUL MARXISMO'.

Table with 2 columns: Book title and Price. Includes section '3. CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETA ITALIANA'.

Table with 2 columns: Book title and Price. Includes section '4. LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO'.

Table with 2 columns: Book title and Price. Includes section '5. LA GIOVENTU DEGLI ANNI 70'.

Form for requesting book packages, including fields for name, address, and postal code.

Per un giorno i chimici governano le fabbriche

Contratto e punti di crisi ieri al centro della giornata di lotta - Interrotta la produzione nei petrolchimici del Nord, aumentata nelle aziende in difficoltà - Rappresaglie del padronato - Ostacoli nella trattativa con l'Asap

La Montedison cerca lo scontro a Porto Marghera

Dalla redazione
VENEZIA - Tutte le fabbriche di Porto Marghera saranno oggi presenti con delegazioni alla manifestazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-Uil e dalle segreterie provinciali e regionali della FLM che si terrà in mattinata a Mestre in risposta ai gravi attacchi al sindacato verificatisi in questi giorni a Venezia. Attaccati non sono stati soltanto i metalmeccanici (nella cui sede sindacale si sono presentati i carabinieri per sequestrare la somma della ricercazione raccolta tra i cittadini, sotto l'accusa di « estorsione » e di « questura »), ma anche i lavoratori del Petrochimico, contro i quali la Montedison sta attuando tutta una serie di provocazioni, culminata ieri nel rifiuto di pagare gli operai impegnati nel riavvio degli impianti del ciclo produttivo di caprolattame (fermato dopo un'azione di sciopero) e di non corrispondere l'indennità di turno ai lavoratori dei servizi impiegati nella operazione.

La Montedison prosegue così, mettendosi in aperta posizione di scontro, il tentativo di dividere i lavoratori e criminalizzare le loro lotte. Già nei giorni scorsi erano stati inviati alle autorità pubbliche vari fogliami in cui si denunciavano le decisioni del consiglio di fabbrica di fermare il PR (impianto del caprolattame) come vero e proprio attentato alla sicurezza (fra i termini usati: «illecita iniziativa», «ingiustificato documento all'azienda», «grave episodio di insubordinazione»). In quest'ambito si inquadra anche l'iniziativa aziendale di far affiggere un avviso al personale di un reparto del PR in cui precisava che l'impianto « per soli motivi di sicurezza sarà riavviato solo quando la direzione avrà espresso le ve-

traverso nuovi poteri di intervento nei singoli gruppi e nelle aree integrate, attraverso gli strumenti della programmazione che il governo, cedendo a chi cerca in tutti i modi di salvarsi, evita di rendere operante.
La giornata di lotta ha avuto come punto di riferimento proprio quella ripartizione delle quote produttive tra i grandi gruppi industriali previste dalla programmazione, ma mai attuate. Ecco, allora, che si ferma la produzione anche negli impianti a ciclo continuo del Nord che il padronato ha tutto l'interesse di « caricare » al massimo, mentre nei punti di crisi - almeno là dove lo stato degli impianti e la disponibilità delle materie prime lo ha consentito - la produzione è aumentata così da mettere in campo le reali potenzialità.
Non era un risultato scontato. La Federazione lavoratori chimici poteva contare sulla positiva esperienza di aprile, quando questa articolazione della lotta caratterizzò la settimana di mobilitazione per un rapido e positivo sbocco delle situazioni di crisi. Invece, tutto è avvenuto nell'arco di una giornata. E' stata una prova di conoscenza

dei processi produttivi, di professionalità, di governabilità delle fabbriche, di responsabilità, di responsabilità.
Facciamo un quadro sommaro. A Milano sono state presidiate decine di fabbriche, anche quelle in cui il padronato aveva cominciato a distribuire « premi di merito » per invogliare al crumiraggio. A Torino i lavoratori hanno manifestato presso la sede locale della Rai-Tv, poi hanno raggiunto le sedi delle banche interessate al consorzio per la Sir distribuendo volantini che sollecitavano l'immediata esecutività del piano di risanamento del gruppo. Nei petrolchimici di Ferrara, Mantova e Porto Marghera è stata fermata la produzione anche negli impianti per i quali è sempre stata garantita la « comandata ». Altrettanto è accaduto a Brindisi. Negli stabilimenti Snia di Pavia, Rieti, Napoli e Villacidro, che il vertice del gruppo vuole chiudere ai primi di luglio si sono svolte assemblee e manifestazioni (anche con la partecipazione di segretari confederali) conclusesi con la ferma decisione di impedire una fermata che sarebbe stata « terroristica industriale ». Particolarmente significativa la manifestazione

Si riapre nella CEE la vertenza orario

Un incontro tra padronato e sindacati - Carniti vicesegretario per l'Italia

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES - Un primo incontro informale fra i sindacati europei della CEE e l'Unione degli industriali (UNICE) sul problema dell'orario di lavoro, è avvenuto nella città belga, alla vigilia della riunione dell'esecutivo della Confederazione a Ginevra. La notizia dell'incontro, una « cena di lavoro » a cui hanno partecipato il presidente dei sindacati europei, Kok, il presidente degli industriali, Prevost, e il commissario CEE agli affari sociali, Vredelina, è trapelata ieri, senza particolari sul contenuto del colloquio. Ma che questo non sia stato sterile, sarebbe dimostrato dal fatto che la Commissione ha in seguito inviato una lettera ufficiale alla CEE e all'UNI-

rebbero basarsi soprattutto su due temi: la durata annuale del lavoro (il problema dunque del prolungamento delle ferie), e la regolamentazione delle ore straordinarie. Nessuna risposta verrebbe data invece da parte dell'esecutivo CEE, alla rivendicazione delle 35 ore settimanali sostenuta dalla CEE. Altro elemento che la Commissione di Bruxelles introdurrà nel dibattito, quello del costo delle varie ipotesi di riduzione dell'orario.
Sulla base dei risultati delle riunioni preliminari fra le parti sociali, i ministri del lavoro e i ministri finanziari dei nove esamineranno in autunno la possibilità di dare il via ad un piano generale, a livello europeo, per una nuova organizzazione del lavoro che rappresenti insieme una

Edili: dopo la rottura le parti al ministero

ROMA - Nessuna mediazione al ministero del Lavoro per il contratto degli operai edili (oltre un milione), ma soltanto per il segretario provinciale della FLC, dove i compagni hanno deciso di scioperare oggi dalle 14 alle 22 negli impianti di produzione (fra i termini usati: «illecita iniziativa», «ingiustificato documento all'azienda», «grave episodio di insubordinazione»). In quest'ambito si inquadra anche l'iniziativa aziendale di far affiggere un avviso al personale di un reparto del PR in cui precisava che l'impianto « per soli motivi di sicurezza sarà riavviato solo quando la direzione avrà espresso le ve-

Da martedì tre giorni di lotta dei tessili

ROMA - Martedì, mercoledì e giovedì saranno per i lavoratori tessili e dell'abbigliamento giornate di mobilitazione e lotta. Saranno cioè attuate, in accordo con le organizzazioni confederali CGIL-CISL-Uil, numerose iniziative: dalle assemblee di fabbrica con la partecipazione delle lavoranti a domicilio, a manifestazioni di zona provinciali e regionali, alle quali prenderanno parte anche i lavoratori di altri settori; per « realizzare » - afferma un comunicato della FILTA - un impegno complessivo di tutto il movimento.
Quale il motivo principale di questa mobilitazione decisa dalla Federazione unitaria di categoria? Va ricercato nell'atteggiamento assunto dalla Federessili sulle trattative per il nuovo contratto, in corso a Milano, sulla questione del « controllo del decentramento » e sulla tutela delle lavoranti a domicilio. E' - a giudizio dei sindacati - una posizione di « netta chiusura » assolutamente ingiustificata.
Con la mobilitazione del 2, 3 e 4 luglio la FILTA si propone di rimuovere il serio ostacolo frapposto dal padronato alla realizzazione di una « maggiore dignità e sicurezza sul lavoro » e il « rispetto dei contratti e delle leggi per i lavoratori a domicilio ».
A Milano la trattativa per il contratto dei tessili è proseguita ieri con il lavoro di tre commissioni. Le questioni in discussione sono quelle relative alla prima parte del contratto: decentramento, estensione dei diritti sindacali nelle piccole aziende, lavoro nero, orario di lavoro, inquadramenti professionali e struttura del salario. Oggi, sempre a Milano, proseguirà il negoziato per il contratto dei calzaturieri.

Per gli elettricisti altre dieci ore di fermate

ROMA - Le trattative per il nuovo contratto dei lavoratori elettrici (dipendenti dell'Enel, delle aziende municipalizzate e di quelle autoproduttrici) sono « entrate in una fase di stallo » da quale - a giudizio dei sindacati - potrebbe derivare una rottura del negoziato o lo slittamento della conclusione in tempi molto lontani della vertenza. Per sbloccare questa situazione determinata dallo « atteggiamento dilatorio e inconcludente » dell'Enel, la Federazione unitaria di categoria ha deciso la proclamazione di un nuovo « pacchetto » di 10 ore di sciopero.
Il programma dell'agitazione è il seguente: la settimana prossima saranno effettuate due ore di astensione per assemblee nei luoghi di lavoro. Il 13 luglio è in programma uno sciopero nazionale di tutta la categoria della durata di otto ore. Per i soli lavoratori delle centrali di produzione è stata fissata una diversa articolazione (azioni per gruppi di centrali) da attuare tra il 7 e il 15 luglio.
Un esame complessivo dell'andamento dei negoziati sarà fatto dal direttivo nazionale della Federazione elettrica il 13 luglio. Gli incontri già fissati per proseguimento delle trattative sono: oggi e mercoledì prossimi con l'Enel, il 3 e 4 luglio con le aziende municipalizzate. Nessuna data è stata ancora fissata per le aziende autoproduttrici.
I sindacati esprimono un giudizio « fortemente negativo e preoccupato » in particolare sull'atteggiamento dell'Enel sul piano economico, sulle questioni relative alla professionalità, sull'orario di lavoro.

Critiche della PS al decreto sugli statali

ROMA - Il decreto sul nuovo assetto funzionale del personale civile e militare dello Stato, varato dal governo alla vigilia delle elezioni politiche, « non tiene conto delle peculiarità del personale dei corpi di polizia, rispetto a quello delle Forze armate ». Lo afferma in una nota l'esecutivo del sindacato unitario dei poliziotti, il quale rileva che non si è neppure considerato che l'amministrazione della PS « necessita di soluzioni omogenee ». Il decreto, invece, inquadra il 95 per cento del personale militare in due soli livelli funzionali, « mortificando così le aspettative della categoria ».
Si chiede perciò la modifica dei livelli retributivi e del calcolo dei « maturati economici ».